

DECRETO E PIANO FINANZIARIO: QUANDO ENTRANO IN VIGORE?

LA RIVINCITA DELLA MORATTI SU TREMONTI

Tuttoscuola n° 117, 15 settembre 2003

Con l'approvazione dello schema del primo decreto legislativo, avvenuta venerdì 12 in Consiglio dei ministri, la riforma per il primo ciclo di istruzione (scuola materna, elementare e media) comincia il suo cammino: dall'anno scolastico 2004/2005 sarà gradualmente attuata.

Per quest'anno ci sarà solamente il progetto nazionale di innovazione, varato con decreto ministeriale n. 61 del 22 luglio scorso, con inglese e informatica in prima e seconda della scuola primaria e altri eventuali aspetti organizzativi e didattici decisi autonomamente dalle scuole.

Lo schema di decreto andrà ora alla Conferenza unificata (Stato-Regioni-Città) e alle Commissioni istruzione delle Camere che sono chiamate a pronunciarsi con parere non vincolante entro 60 giorni.

Il decreto potrebbe ritornare in Consiglio dei Ministri verso la fine dell'anno o ai primi del 2004 ed essere emanato tra gennaio e febbraio. Applicazione generalizzata da settembre 2004.

Oltre allo schema di decreto, il Consiglio dei ministri ha approvato in prima lettura il piano programmatico finanziario per il quinquennio 2004-2008, previsto dalla legge n. 53/2003 e che doveva essere presentato entro la metà del luglio scorso. Il testo dovrà essere sottoposto alla Conferenza unificata per l'intesa (non sarà solo un parere).

Del piano si conosce solo l'importo complessivo (8.320 milioni di Euro, che saranno stanziati nelle finanziarie dal 2004 al 2008) e le voci che finanzia (riforma, autonomia, tecnologie, attività motoria, valorizzazione professionale del personale docente e ata, aggiornamento, orientamento, Ifts e educazione degli adulti, edilizia scolastica). Senza indicazione di cifre per le varie voci, il piano potrebbe non avere vita facile.

Solo dopo aver conseguito l'intesa con la Conferenza unificata, il piano verrà approvato definitivamente dal Consiglio dei ministri nei prossimi mesi. Nel frattempo una prima tranche di finanziamento (simbolica o consistente?) dovrebbe essere inserita nella prossima finanziaria.

Dopo quattro mesi di "sosta" (forzata) nei cassetti di Palazzo Chigi, lo schema di decreto legislativo, proposto dalla Moratti ai colleghi ministri già a metà maggio, è stato dunque varato. Cosa è cambiato da allora? È interessante infatti capire chi ha vinto il braccio di ferro tutto interno alla Casa della libertà.

Ebbene, premesso che il testo dello schema di decreto non è disponibile, ma tutto lascia credere che sia rimasta sostanzialmente invariata la bozza circolata a maggio, due erano stati i punti sui quali si era infranta l'azione del ministro Moratti: la mancanza del piano finanziario, che secondo il ministro Tremonti avrebbe dovuto essere definito prima del primo decreto attuativo, per inquadrare e garantire le spese necessarie all'attuazione della riforma; il nodo del docente tutor, fortemente avversato dall'Udc.

Sulla prima questione la Moratti, da quel che si sa, aveva inviato per tempo a Tremonti la sua proposta per la predisposizione del piano di investimenti, ma non era bastato. Tutto rinviato e, visto che il piano non era stato predisposto entro i previsti 90 giorni, si pensava ormai che tutto fosse rimandato alla Finanziaria.

Ma la Moratti non si è data per vinta e con l'appoggio del Presidente del Consiglio, dal quale era stata ricevuta nei giorni scorsi, è riuscita a strappare un sì al collega dell'Economia e al Consiglio dei ministri contestualmente all'approvazione del "suo" decreto per la riforma.

E così lo schema del decreto è stato approvato prima del piano finanziario, perché quello di venerdì scorso è stato, per il piano (mancante ancora dell'attribuzione delle risorse alle singole voci), un ok in prima lettura, dovendo essere sottoposto ad intesa con la Conferenza unificata Stato-regioni-città.

Il piano finanziario sarà quindi definitivamente approvato dal Consiglio dei Ministri tra un mese o due, ma nel frattempo lo schema di decreto legislativo morattiano avrà compiuto buona parte del suo cammino nella procedura consultiva prevista (conferenza unificata e commissioni parlamentari). Al contempo però la previsione della quantificazione della spesa è stata fatta e il governo non può più rimangiarsela.

Resta da vedere quanto di questi fondi provverrà da nuove risorse e quanto sarà ricavato da risparmi interni al sistema scuola.